Gli avvenimenti sportivi

SOLO CINQUE FIORENTINI CONVOCATI PER IL MATCH DI LISBONA

Rivoluzionata la Nazionale

Ma il male del calcio italiano è alle basi e non basta cambiare qualche elemento che ha reso meno del previsto per trasformare la squadra nazionale

In Italia chiunque abbia visto tre gare sportive è convinto di essere uno specializzato e discute sulle cose attinenti allo sport con imprevedibile disinvoltura. Gli argomenti relativi alla vasta, complicata materia vengono esauriti in quattro e quattro otto.

Negli Stati Uniti di America, nell'Unione Sovietica, in Svezia invece presso le università esistono facoltà, per l'insegnamento della scienza sportiva; nei paesi più progrediti ci si è ormai resi conto che il mestiere dello sportivo è un mestiere come tutti gli altri, anzi, alle volte più complesso.

Da noi coloro che si interessano di sport sono considerati degli allegri giuggioloni, che occupano posti ben retribuiti che qualsiasi maggiorenne capace di leggere e scrivere potrebbe ricoprire con successo. Si ignorano gli innumerevoli aspetti dello sport, i problemi sociali,

GHIGGIA ha avuto il riconoscimento dei suoi meriti

scientifici collegati alle attività fisiche. E desta incredulità la notizia giunta recentemente da Mosca di un convegno di scienziati sportivi, così come quando un gruppo di medici americani afferma che dalle esperienze e osservazioni degli specializzati al servizio delle squadre di base-ball, i cardiologi hanno ricevuto un notevole contributo per i loro studi si rimane stupiti. E chi ha mai letto le statistiche sull'alimentazione dei vari popoli, da cui risulta limpidamente come i risultati olimpici siano direttamente proporzionali al numero delle calorie ingerite pro capite? Pochi, pochissimi le hanno lette e pesate.

Noi in Italia non abbiamo uno stuolo di tecnici preparati, mancano gli istituti di insegnamento, però vi sono parecchi professionisti i quali si sono dedicati con passione allo studio dello sport e su di esso hanno idee precise e documentate.

Se certi onorevoli prima di interrogare la Presidenza del Consiglio si rivolgessero ai citati esperti, eviterebbero di rendersi ridicoli e nel contempo si renderebbero utili alla causa dello sport. Chiedere alla Presidenza del Consiglio «...di prendere urgenti provvedimenti, con la autorità che le compete, al fine di porre definitivo rimedio alla triste situazione attuale del calcio italiano in generale e specialmente circa la preparazione e formazione di una squadra nazionale che non disonori il paese e lo sport italiano, profondamente offeso dallo scacco subito a Zagabria il giorno 12 corrente mese» è perlomeno ingenuo. Un problema di vastissime proporzioni come quello sportivo, secondo questo deputato, l'on. Marangone, potrebbe venir risolto da un decreto legge. Lo sport è una delle attività preminenti dei popoli, a cui si dedicano milioni di individui e la si vuole organizzare con un decretino. Incredibile!

La Federcalcio ha ieri trasmesso i nomi dei seguenti 22 giocatori alla FIFA per la squadra azzurra che giocherà a Lisbona contro il Portogallo nella eliminatoria per la Coppa del Mondo: MILAN: Bean, Buffon, Fontana; SAMPDORIA: Bernasconi; JUVENTUS: Boniperti; NAPOLI: Bugatti, Pesaola, Posio; FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori; TRIESTINA: Ferrario; ROMA: Ghiggia, Venturi; TORINO: Grava, Rigamonti; INTERNAZIONALE: Pandolfini; BOLOGNA: Pivatelli, Rota; UDINESE: Secchi.

Nessun allenamento è previsto per questa settimana. La squadra tornerà a radunarsi martedì 21 e partirà alla volta di Lisbona nella stessa giornata.

Lo sport fiorisce, prospera, trionfa, produce campioni, laddove esiste il benessere, il processo, la civiltà: può fiorire temporaneamente sotto le dittature, ma presto appassisce. Non illudiamoci: i paesi poveri, pieni zeppi di disoccupati, arretrati nelle scienze, oggi negli sport sono gli ultimi nel mondo. Possono primeggiare in certe specialità poco seguite come la scherma, l'hockey su prato, il polo, il ping-pong e scompaiono nelle competizioni maestre cioè nell'atletica leggera, nel nuoto e, appunto, nel calcio.

Il desiderio di rinnovamento che anima il nostro onorevole è lodevole, lo sarebbe maggiormente se avesse affrontato l'argomento con altra serietà.

La sconfitta di Zagabria non è circoscrivibile nel territorio del solo sport, è un fatto esprimente una situazione sociale, economica di cui tutti siamo al corrente. Prima di rispondere alla domanda «perchè la nazionale italiana colleziona sconfitte?» dobbiamo rispondere a quest'altra «perchè il Sud, zona depressa, non genera campioni?». Gli italiani, certi italiani, non vogliono persuadersi di essere figli d'una nazione povera, misera da secoli dove la stragrande maggioranza dei cittadini non mangia a sufficienza, se può si riempie di pastasciutta per avere lo stomaco pieno e le proteine le vede una volta alla settimana, nel migliore dei casi.

Dalle «bindonville» di Roma, Torino, Milano, dai bassi di Napoli, dall'esercito di braccianti disoccupati, dalla moltitudine di statali a cinquanta mila lire mensili, dalle nostre disperate montagne possono uscir fuori giovani gagliardi, intatti, sfreschi sani, così come debbono essere gli atleti? E gli atleti devono possedere anche una discreta preparazione culturale per essere in grado di capire le lezioni degli istruttori e in Italia contiamo circa sette milioni di analfabeti puri.

La nazionale italiana è la bandiera di cento e centomila calciatori i quali provengono dalle classi meno abbienti della Penisola; i calciatori della nazionale sono l'ultimo prodotto di misere cifre. Ecco perchè quel «peculiarmente» ci fa l'effetto di una barzelletta di cattivo gusto.

Abbiamo discusso a lungo sulle parole dell'onorevole perchè i suoi concetti purtroppo, sono concetti comuni e accettati da molti sportivi, i quali hanno la dabbenaggine di circoscrivere il caso e conseguentemente di credere che si possa passare dalle sconfitte alle vittorie in men che non si dica, come per magia. Passeranno anni prima che l'Italia ottenga un posto onorevole nello sport mondiale e lo raggiungeremo solo attraverso lo sforzo comune, lottando per aumentare il benessere di ogni uomo.

Dopo quanto abbiamo scritto ogni commento sulla nuova nazionale sarebbe ovvio. I ventidue uomini selezionati per l'incontro di Lisbona non sono migliori di quelli battuti a Zagabria; tra l'altro sono quasi gli stessi.

La squadra potrebbe essere questa: Buffon o Bugatti; Magnini, Cervato; Chiappella, Ferrario, Venturi; Ghiggia, Gratton, Bean, Pivatelli, Boniperti; questa o un'altra le cose non cambiano. Notiamo, chiudendo, come siano stati convocati oriundi: Pesaola, Montuori, Ghiggia, cioè tre elementi provenienti da scuole calcistiche straniere. Non è una novità per la rappresentativa italiana!

MARTIN

Torna il "Giro,,

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 14. — *Cara signora maestra, buongiorno.*

No so dove lei sia, non so che cosa lei faccia; e non so se lei ancora si ricorda di me: di quell'alunno, cioè, della «Seconda B» che, col gruppo degli altri, un giorno d'estate di venticinque anni fa, lei accompagnò a veder passare i corridori, su una strada un po' fuori di Genova.

Eravamo stati buoni a scuola, caso strano; e lei ci premiò. Ci disse: — «Domani arriva il Giro d'Italia; *insieme, andremo a festeggiare gli atleti. Partiremo di buon mattino; la colazione è al sacco».*

Lei, signora maestra, arrivò all'appuntamento con un giornale rosa. Ce lo mostrò, dicèndo: — «Qui sono scritti i nomi dei corridori, e i numeri che li distinguono: così, quando passeranno li riconosceremo».

E sotto il braccio, lei, signora maestra, ci aveva un pacco di carte bianche, rosse verdi.

— «Con le carte a colori faremo delle piccole bandiere, che sventoleremo in onore dei corridori. Contenti?...» — lei disse, signora maestra.

— «Contentissimi» — rispondemmo in coro, noi alunni.

Il tram ci portò a Prato, un paese poco distante dal termine della discesa della Scoffera. Sul tram, lei, signora maestra, ci parlò di Binda, di Guerra e di altri campioni di allora. Io, i corridori non li avevo mai visti; e non è che friggessi per la voglia di vederli. Ma la vacanza, la scampagnata, fu lieta.

E lunga fu l'attesa.

Il «Giro» non arrivava mai. Il «Giro» arrivò all'improvviso. Cioè: arrivò un'automobile asmatica, che sollevò una grossa nube di polvere, dietro la quale, per un attimo, intravvidi un corridore. Ricordo che urlava e urlava, il corridore: voleva, pensai, togliersi da quell'inferno di polvere.

Chi era il corridore?

Non l'ho mai saputo.

E, poco dopo, all'inseguimento di quel polveroso, sconosciuto corridore, passarono altre automobili asmatiche, altri corridori che urlavano, ancor più forte del primo.

Chi erano?

Mah... Forse erano Guerra, Binda, Barral, Giacobbe, Negrini — lei poi ci disse, signora maestra. E con loro inseguiva, forse, Démuysere, che veniva chiamato «leone», il «leone delle Fiandre», e che perciò a noi alunni metteva addosso ·· certa soggezione.

E, allora, signora maestra, a che cosa servì il giornale rosa che lei comprò?

E le nostre bandierine di carta bianco, rosso e verde chi le vide?

Fatto sta, cara signora maestra, che di quel «Giro», il «Giro» di venticinque anni fa, che lei mi accompagnò a veder passare, mi rimase un ricordo incerto, Ma anche un vivo desiderio mi tormentò: rivedere il «Giro», riconoscere i corridori. Sì, signora maestra: venticinque anni fa, in fondo alla discesa della Scoffera, nacque in me la passione per uno sport avventuroso, faticoso, libero veloce, bello, tre volte bello: il ciclismo. E' uno sport che ha per stadio le strade del mondo. E' uno sport che fa gioire e soffrire come nessun altro è capace. E' uno sport del quale il «Giro» era e rimane l'espressione più bella. E devo dir grazie a lei, mia cara signora maestra, che me lo ha fatto conoscere.

Incertezza?... Polvere?... Facce trasfigurate e numeri che non si leggono?...

Ora lo so, signora maestra: il fascino del «Giro» è anche in quel che d'incerto, di polveroso, d'enigmatico la corsa lascia nel ricordo delle folle.

Il «Giro» passa e va.

E quando l'ultima nuvola della sua polvere s'è perduta, sulle strade, nei paesi, nelle città non restano che i pezzi di carta, i giornali vecchi, dove sono scritti i numeri dei corridori. Non servono più: il «Giro» ha già raggiunto un altro paese, un'altra città; il «Giro» è già in una strada lontana.

Il «Giro» tornerà un altro anno. E la gente già l'aspetta. Come l'abbiamo aspettato noi, signora maestra, venticinque anni fa, in fondo alla discesa della Scoffera. E come ancora l'aspettiamo.

*

Cara signora maestra; sono passati quarantotto anni da quando i nostri nonni si misero a pedalare sulle strade d'Italia. Per trentanove anni, poi si è ritornati, ogni anno, a gareggiare.

Questo che si annuncia è il 40° Giro d'Italia.

Qualche vecchio campione è scomparso; altri vecchi campioni si vedono ancora sulle «ammiraglie»: dettano ordini, dànno consigli, dicono e ripetono che i loro erano altri tempi...

Lo diremo anche noi, un giorno, che i nostri erano altri tempi...

Le biciclette si sono fatte più leggere; la polvere è quasi scomparsa sulle strade. E non si corre più per la conquista d'una medaglia d'oro, o d'argento, o di «vermeille». Ma l'entusiasmo che accese i cuori dei nonni, si è trasmesso ai figli e ai nipoti; e ancor oggi, perciò, dovunque passa, il vecchio «Giro» è accolto da frenetici applausi e da clamorosi, formidabili evviva, come a lei posso assicurare io, signora maestra: io che il «Giro» ormai lo seguo da una dozzina d'anni.

E se qualche volta lo critico è anche perchè gli voglio bene, tanto bene. Forse che lei, signora maestra, non ci metteva in castigo quando non eravamo attenti alle lezioni?; e forse non ci puniva con zeri in condotta, quando facevamo troppo baccano? E anche lei ci voleva bene, tanto bene, signora maestra.

ATTILIO CAMORIANO

Il tracciato del Giro 1957

LE TAPPE

			km.
18	maggio	MILANO VERONA	191
19	maggio	VERONA BOSCOCHIESANUOVA (a cronometro)	28
20	maggio	VERONA FERRARA	192
21	maggio	FERRARA CATTOLICA	135
22	maggio	CATTOLICA LORETO	213
23	maggio	LORETO TERNI	175
24	maggio	TERNI PESCARA	221
25	maggio	PESCARA NAPOLI	250
26	maggio	NAPOLI FRASCATI	223
27	maggio	ROMA SIENA	227
28	maggio	SIENA MONTECATINI	220
29	maggio	Riposo a Montecatini	
30	maggio	Circuito a FORTE DEI MARMI (a cronometro)	6
31	maggio	FORTE DEI MARMI GENOVA	163
1	giugno	GENOVA ST. VINCENT	235
2	giugno	ST. VINCENT SION	133
3	giugno	SION CAMPO DEI FIORI	229
4	giugno	VARESE COMO	116
5	giugno	Riposo a Como	
6	giugno	COMO MONTE BONDONE	242
7	giugno	TRENTO LEVICO	199
8	giugno	LEVICO ABANO TERME	177
9	giugno	ABANO TERME MILANO	250
La distanza totale è di chilometri 3.949			

CONCLUSI I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS AL FORO ITALICO

Nicola Pietrangeli si laurea campione superando nettamente Beppe Merlo

● *Hoad e Fraser vincono il doppio e Long-Ayala il doppio misto.*

PIETRANGELI ha vinto il primo grande torneo della sua carriera

Sarebbe il caso di cominciare il pezzo così: «E' nato un campione». A Nicola Pietrangeli, infatti mancava finora qualcosa di decisivo, per poter essere un vero campione: la sicurezza di esserlo. Questa sicurezza, a chi ce l'ha, dà autorità, orgoglio, mordente — le doti morali, insomma che non sono meno indispensabili della tecnica di giuoco e della efficienza fisica. Della tecnica del tennis — è cosa nota — Pietrangeli è da tempo padrone come nessun altro giocatore italiano e come pochissimi nel mondo; l'efficienza, la vigoria fisica gli è ormai venuta per legge di natura in questi anni. Gli mancava la coscienza di essere un campione, la coscienza delle proprie possibilità e del proprio valore.

E' auspicabile che dopo questo trionfale torneo, dopo la vittoria nei Campionati internazionali d'Italia (unico italiano con Gardini ad avere iscritto il proprio nome nel libro d'oro accanto a quelli di gente come Patty, Drobny e Hoad), Pietrangeli questa sicurezza l'abbia acquistata definitivamente. E direi che il modo come, dopo il vittorioso incontro di singolare con Merlo, concluso in tre soli set, egli ha giocato la finale del doppio, rafforza tale speranza. Perché pur avendo al fianco un Sirola semplicemente indisponente, apatico, che ha sbagliato quasi in continuazione, Nicola si è battuto con autorità e orgoglio, contrastando il passo ad Hoad e Fraser fin dove ha potuto. Non ha vinto perché è impossibile vincere da soli un incontro di doppio contro due assi come gli australiani; ma ha pienamente convinto e legittimato la precedente vittoria nel singolare.

Beppe Merlo ha perduto. Come due anni fa contro Gardini, il bolognese, arrivato alla finale, si è visto chiudere il passo da un compagno di squadra. Umanamente la sua sconfitta ci addolora, perché Beppe meritava la soddisfazione di iscrivere il suo nome nel libro d'oro degli internazionali di Italia, soddisfazione che Pietrangeli avrà certamente altre volte nella sua carriera; ma per lo sport italiano non possiamo che essere lieti di un evento che ha definitivamente affermato la nascita di un autentico, completo campione del tennis.

La finale del singolare è vissuta in una atmosfera di incertezza solo nel primo *set*. Pietrangeli, intimidito, attacca Merlo solo sporadicamente, e il bolognese va in vantaggio per 5-3, poi per 6-5. Ma Nicola pareggia, vince il proprio servizio a zero, chiude il *set* strappando a 15 il servizio dell'avversario. Viepiù autoritario e sicuro di sé, Pietrangeli conduce sempre in vantaggio il secondo *set*, che vince per 6-2.

Merlo sta giocando decisamente male, ma ciò accade anche perché il romano gioca bene. Prepara l'attacco da fondo campo e poi va a finirlo a rete; oppure gioca lento impedendo a Merlo di staffilare la sua «spazzolata» di rovescio. Il terzo *set* sembra non avere storia, perché in poche battute Pietrangeli va a 5-1 in suo favore. Ma a questo punto lo attanaglia l'emozione. Merlo, rinunciatario, lascia addirittura perdere la prima palla di quello che dovrebbe essere l'ultimo *game*; ma Nicola sbaglia un colpo dietro l'altro, e Beppe comincia a sperare nel miracolo. 5-2, 5-3, 5-4 con Pietrangeli scombussolato e Merlo che trotterella, preoccupato solo di tenere la palla in campo finché l'avversario sbaglia.

Ma ecco la fine, l'ultimo gioco E' stato un *game* assurdo, la cui conclusione ha lasciato l'amaro in bocca a tutti, compreso Pietrangeli che la partita l'aveva già vinta da tempo e meritava di concluderla altrimenti. Dunque, a 40-15 in favore di Merlo, Beppe sbaglia come è ovvio una schiacciata, lui che le schiacciate non le ha mai sapute fare. Poi una palla di Pietrangeli sbatte contro il filo della rete, rimane un po' incerta, casca dall'altra parte: classico «net», e 40 pari. Segue un lunghissimo palleggio concluso da Pierangeli con uno sbaglio che porta in vantaggio Merlo. Ed ecco l'incredibile: su un secondo «net» di Pietrangeli si torna a vantaggio pari, su un terzo «net» va in vantaggio Pietrangeli e su un quarto si conclude l'incontro. E' una beffa per Merlo e — ripeto — anche per Pietrangeli. Ma ciò non toglie, e lo stesso Beppe certo lo riconoscerà, che il romano ha vinto nettamente e meritatamente.

Della finale del doppio ho già parlato, né è il caso di descriverla in dettaglio. Pietrangeli che gioca bene, Sirola penoso che sbaglia a ripetizione e rinuncia addirittura a correre, a muoversi, a lottare. Il pubblico lo fischia, giustamente; e Hoad-Fraser vincono per 6-1, 6-8, 6-0, 6-2. Intanto su un altro campo Thelma Long e Luis Ayala hanno vinto il doppio misto (titolo che già detenevano dallo scorso anno) battendo Bloomer-Howe.

CARLO GIORNI

A Proost la penultima tappa della «Corsa della pace»

BERLINO, 14. — Il belga Proost ha oggi vinto la undicesima e penultima tappa della Praga - Berlino - Varsavia

La tappa odierna si è svolta su un percorso di 215 km., da Katowice a Lodz in Polonia.

In testa alla classifica generale individuale è il bulgaro Christov col tempo di 54 ore 44'13" seguito dall'inglese Brittain in 54 ore 50'45"

In testa alla classifica per nazioni è sempre la Polonia davanti a Germania e URSS.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Domani la Roma B impegnata a Napoli

Immutata la formazione giallorossa contro la Juve
Nella Lazio rientrano Muccinelli e Sentimenti V

Dopo l'allenamento disputato ieri, Masetti ha convocato 13 giocatori per l'incontro che la Roma B sosterrà domani al Vomero contro il Napoli B per le finali del campionato riserve.

I giocatori che partiranno oggi alla volta di Napoli sono: Alloni, Amatucci, Baccarini, Cardarelli, Compagno, Losi, Lojodice, Orlandi, Pontrelli, Santopadre, Morabito, Pistrin e Tessari. La probabile formazione iniziale dovrebbe essere la seguente: Tessari, Morabito, Losi; Alloni, Cardarelli, Pontrelli, Baccarini, Compagno, Orlandi, Pistrin, Lojodice.

I titolari hanno fatto ieri una ora di ginnastica. Nordahl, le cui condizioni sono migliorate, dovrebbe tornare in campo contro la Juventus e quindi lo schieramento giallorosso non dovrebbe discostarsi da quello vittorioso allo stadio del Vomero e cioè: Panetti, Cardoni, Cardarelli, Guarnacci, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Barbolini, Lojodice.

La chiamata in azzurro di Alcide Ghiggia, che ha colto il giocatore di sorpresa ho soddisfatto lo stesso atleta e gli ambienti giallorossi i quali ne sono rimasti lietamente impressionati. Da parte di Ghiggia, il giocatore ha dichiarato di voler impegnarsi a fondo per meritarsi la fiducia che di lui hanno avuto i dirigenti federali.

Per la partita contro l'Inter a Milano nelle file della Lazio dovrebbero rientrare Muccinelli e Sentimenti V il quale dovrà sostituire Eufemi ancora impegnato con la Nazionale militare. Se Carver si deciderà ad utilizzare ancora, prima della fine del torneo, il bravo Sentimenti V, la formazione laziale che affronterà a San Siro l'Inter dovrebbe essere la seguente: Lovati, Molino, Sentimenti V, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Burini, Tozzi, Vivolo, Selmosson.

Per questa partita i circoli tifosi biancazzurri stanno allestendo una carovana. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 19 alle 20 presso la sede di via Frattina.

Le Ferrari e le Maserati correranno a Montecarlo

MODENA, 14. — All'Aerautodromo di Modena si sono svolte le prove conclusive delle squadre della Ferrari e della Maserati, che prenderanno parte al Gran Premio di Montecarlo, in programma domenica prossima.

Per la Ferrari, sono scesi in pista con la vettura 2800, 8 cilindri, formula 1, gli inglesi Collins e Hawthorn, e il tedesco Von Tripps. La Ferrari impiegherà a Montecarlo Collins, Hawthorn, Von Tripps e probabilmente Musso.

La Maserati ha girato con Scarlatti e con il capo collaudatore Bertocchi, al volante lo uno della vettura 2500, 6 cilindri, l'altro della 2500 12 cilindri

La Maserati schiererà a Montecarlo: Fangio, Shell, Menditeguy e il tedesco Hermann.

SABATO AL «PALAZZO DEI CAMPIONI»

Il debutto romano di Uber Bacilieri

Il pugilato romano marcia con il vento in poppa: infatti alla grande riunione internazionale che vedrà il suo svolgimento il 30 prossimo al «Foro Italico» nel corso della quale l'«europeo» dei welters Emilio Marconi metterà in gioco il suo ambito scettro continentale contro il menacciuto inglese Waterman, è in programma per sabato prossimo una attraente riunione al «Palasport» imperniata sul confronto fra il campione italiano di tutte le categorie Uber Bacilieri ed il pari peso romano Mario De Persio.

L'incontro fra il «vecchio» Bacilieri e De Persio non sarà valido per il titolo italiano nè si svolgerà sulla classica distanza delle dieci riprese ma di otto, tuttavia esso darà modo agli amanti della «noble art» romani di potere apprezzare le qualità di De Persio.

De Persio nei «pro» è sinora imbattuto, ma il buon «Bacci» al suo esordio romano metterà a dura prova le sue attitudini di pugilatore, insomma, ci dirà attraverso il combattimento se dovremo fare affidamento sul tecnico boxeur del manager Venturi.

Interessanti gli altri incontri di contorno che figurano nel «cartellone» del «Palasport»: infatti emotivo si presenta l'incontro fra il peso welters brindisino Pinto recente vincitore del romano Putti che se la vedrà con il combattivo pari peso viterbese Malè.

Bella anche la rivincita fra il peso leggero romano Cipriani e il triestino Busetto, nonchè l'incontro fra il medio civitavecchiese Scisciani ed il pari peso vicentino Meneghini, mentre agli altri due incontri preliminari Caruso - Rinaldi (leggeri) e Silo-Lampa (welters) è affidato il compito di rendere fin dall'inizio emotiva la serata.

UN NOME FRESCO ALLA RIBALTA NEL «VECCHIO» GIRO DEL PIEMONTE

Finalmente interrotta da Ciampi la serie delle sconfitte italiane

E, così, domenica, è *stata finalmente interrotta la maledetta serie delle sconfitte azzurre! Silvano Ciampi ha dato il suo fresco nome a una vecchia corsa, il Giro del Piemonte.*

Ciampi ha vinto alla maniera di Poblet Ha cioè sbaragliato la pattuglia di punta nella volata sulla pista di Torino. Sorpresa e delusa la folla. Sorpresi anche noi: ma delusi no, anzi! Ciampi è un fior d'atleta. La folla è però giustificata: aspettava il «suo» Coletto; aspettava soprattutto il «suo» Defilippis. Il quale è arrivato tardi (3' e 07" dopo Ciampi) e perciò è stato fischiato. Coletto ha invece tenuto il campo in maniera brillante. Proprio lui, Coletto, ha dato il là alla azione che ha portato Ciampi alla vittoria.

Coletto aveva il compito di portare alla vittoria lo squadrone bianco di Coppi. Perchè Coletto vincesse, De Bruyne e Keteleer s'erano assunti il compito di controllare gli avversari di maggior calibro: i Moser, i Defilippis, i Minardi, gli Albani. E l'azione di marcamento di De Bruyne e Keteleer è stata forte, sicura, intelligente. Coletto ha lasciato il gruppo sulle ultime rampe della salita di San Rocco, a un paio d'ore dal traguardo.

Con Coletto se ne andarono Ciampi e Fini, due «ragazzi» di Guerra. Facilmente Coletto, Ciampi e Fini si portavano nella pattuglia di punta; e poichè De Bruyne e Keteleer rallentarano la corsa del gruppo gli uomini in fuga avevano la vita facile.

Sulle rampe dell'ultima salita della gara, a Pecetto, la «collina dei ciliegi» Coletto doveva piazzar il colpo di forza.

Lo piazzava Coletto ma non riusciva a realizzarlo: gli scatti di Coletto erano zucchero per Ciampi, e anche per Michelon, Fini, Zamboni, Cainero, Gaggero, Tosato, Barale, Fabbri e Conterno. I quali tutti a Coletto resistevano.

Ora è noto che Coletto non è un velocista. Così prima ancora di raggiungere Torino gli uomini dello «squadrone bianco» erano rassegnati alla sconfitta. Le fatiche di De Bruyne e Keteleer non avevano compenso; invano De Bruyne e Keteleer s'erano sacrificati a svolgere un antipatico lavoro di «rottura».

E' dunque colpa di Coletto che non riesce a toglier le castagne dal fuoco, se gli uomini della «Carpano» non hanno piantato la bandiera della vittoria sul traguardo del Giro del Piemonte. Comunque Coletto s'è dato da fare: i «capitani» delle altre pattuglie, no; l'eccezione è Moser. Il Baldini s'è dichiarato battuto dopo manco un'ora di cambio. E Defilippis, Maule, Albani, Minardi, Messina si sono limitati a far la parte delle pedine prigioniere del gioco De Bruyne-Keteleer.

Moser dicevo è l'eccezione. In tutte le corse Moser, pesta e pesta furiosamente sui pedali. Ma come Coletto ieri, Moser infine risulta battuto. Forse Moser ha dei limiti. Quali sono questi suoi limiti?

Ce lo dirà il «Giro» definitivamente, quali sono i limiti di Moser. E definitivamente il «Giro» ci dirà anche che cosa valgono i «capitani» delle nostre pattuglie.

A. C.

FIORENZO DECIDERA' OGGI

Magni al "Giro,,?

MONZA, 14. — Magni sente la nostalgia delle corse: il campione vuol tornare a correre il Giro, quest'anno. Tornerà davvero? Lui dice così:

«E' vero, io sono intenzionato di ritornare alle competizioni, e proprio in occasione del Giro d'Italia. Da giorni, infatti, mi alleno a questo scopo e da ieri ho preso parte alle uscite in bicicletta con la squadra da me diretta (Fiorenzo è direttore sportivo della Chlorodont - n.d.r.). Tutto, però, è subordinato, più che al mio stato personale di salute, che ritengo ottimo, alle condizioni di forma. Domani sera, comunque, prenderò la decisione definitiva, dopo che avrò sperimentato le mie possibilità di ben figurare nel Giro affrontando con i miei ragazzi la salita di Varese al Campo dei Fiori. Questa asperità è un punto cruciale del Giro d'Italia. Se constaterò di saper ancora competere in salita con i Moser, Nencini e Minardi, allora senz'altro sarò anch'io al via da Milano. Nella formazione della Chlorodont iscritta al Giro figura tuttora una "X". Sarò io che dovrò risolvere tale incognita».

Nella foto: FIORENZO MAGNI

«IL CAMPIONE»
di questa settimana è un
NUMERO SPECIALE
a 60 pagine senza aumento di prezzo dedicato al quarantesimo
GIRO D'ITALIA
Su
«IL CAMPIONE»
torna a scrivere da questo numero
FAUSTO COPPI
con un lungo articolo sul percorso e sui probabili vincitori del Giro
Su
«IL CAMPIONE»
◆ JUGOSLAVIA-ITALIA
◆ ITALIA B-EGITTO
◆ LA MILLE MIGLIA
◆ GIRO DEL PIEMONTE
◆ E TUTTO DI TUTTI GLI SPORTS
«IL CAMPIONE»
E' IL CAMPIONISSIMO DEI SETTIMANALI SPORTIVI